Anno LI - N. 24
IMOLA
15 Giugno 1948
Redazione: Via Cavour, 53
Abbonamento annuo L. 500
» sostenitori » 250
» benefattori » 1000
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 12

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Tutte le volte che lo vengo ad un Congresso, pur fra gli aspri (forse troppo!) dibattiti, respiro una atmosfera, la nostra, che mi rimanda a casa ringiovanito e sereno.

FILIPPO TURATI

LA VALANGA

Quel che c'è di sostanziale dentro le troppe chiacchiere

La valanga è costituita dal numeroso gruppo di mozioni pubblicate sull'*Avanti!* e sugli altri giornali del nostro Partito organi di Federazioni Provinciali o di Unioni circondariali.

Il povero lettore ne è come smarrito e sommerso e finisce col non raccapezzarsi più. Gli è che tutti i dirigenti e gli esponenti del Partito si sono sentiti in obbligo di dire la loro, s'intende a fin di bene e di orientamento.

Ma per voler troppo orientare, si finì spezzando la bussola!

Vediamo allora di semplificare per quanto è possibile, limitando la nostra indagine alle mozioni pubblicate sull'*Avanti!* dal 27 maggio fino ad oggi, 7 giugno, giorno in cui arriviamo queste note.

Divideremo le mozioni in tre gruppi e sosterremo in evidenza quel che esse contengono circa i punti più controversi, cioè *il Fronte* il *Patto di unità d'azione*, *la organizzazione interna del Partito*, *la unificazione socialista*, *la politica internazionale*.

I.

Status quo ante

ossia: come prima, meglio di prima!!

Le mozioni di tale specie sono due: la *mozione di sinistra* di un gruppo di compagni della Federazione Provinciale di Milano e la *mozione A*: compagni di sinistra di Cacciatore e Morandi, i quali dichiarano di non voler eludere le responsabilità assunte in pieno accordo col compagno Nenni. (Il quale, però, osserviamo noi, circa il Fronte, ha messo parecchia acqua nel vino con l'articolo « L'altro corno del dilemma » dell'*Avanti!* del 23 maggio)

La mozione dei compagni milanesi afferma la necessità di una politica unitaria, di cui gli strumenti essenziali sono il Fronte e il patto di unità d'azione, aggiunge però che tale politica non deve vincolare il P. S. I. ad una determinata tattica elettorale. Pare dunque che quei compagni dicano: Fronte sì, patto sì, ma liste separate nelle future competizioni elettorali. (Non vi è contraddizione tra le due cose, specie in riguardo al mantenimento del Fronte?).

Nella politica internazionale il P. S. I. deve richiamarsi a Zimmerwald del 1917, quando esso allora riconfermò sul piano estero la sua indipendenza e neutralità rispetto ai due blocchi contendenti, e non avevano aderito invece le socialdemocrazie di ogni Paese. (Esatto, questo punto, o nostri avversi).

Cacciatore e Morandi, per tutta la loro mozione, che è in fondo il pensiero della direzione del Partito, la quale è ritenuta la responsabile del bene e del male (più del male che del bene) occorsi al nostro Partito, per che dicano: E' andato tutto bene e andando avanti di questo passo andrà anche meglio. Sì, errori se ne sono commessi; ma essi vanno attribuiti non a cause interne, bensì a cause esterne.

Chi la pensa diversamente, dicono essi, si mette sulla stesso piano e fa il gioco dei secessionisti. Il 18 aprile non è stato sconfitto il P. S. I. (!), ma la intera classe lavoratrice. Sul piano nazionale e internazionale non prestarsi mai al gioco anticomunista per non confondersi con la così detta terza forza che fa all'amore coi partiti della conservazione. Perciò nessun legame nostro con la socialdemocrazia, perciò impossibile la riunificazione socialista.

E' indispensabile rafforzar la disciplina interna, ma subito dopo si afferma che non si debbono sovrapporre quadri centrali e regionali a quelli locali. Le Federazione provinciali, cioè non debbono essere ridotte a semplici compiti di esecuzione (Dunque occorre elasticità e autonomia funzionale, antichè rigida disciplina così pare a noi).

Si sono commessi errori di prospettiva, ma gli obbiettivi rimangono sempre quelli. E per raggiungerli conviene continuare a battere le stesse vie, cioè Fronte e Patto di unità d'azione. Sarebbe inconcepibile e delittuoso dividere l'imponente raggruppamento della classe lavoratrice.

Non una parola vi è nella mozione Cacciatore-Morandi che voglia ammettere la dura realtà del grave insuccesso del P.S.I. Essi sono poi preoccupati della riclassificazione del proletariato che delle sorti future del P.S.I. (Come se le due cose non avessero invece fra loro una stretta interdipendenza!).

La politica estera del P. S. I. è da loro quasi taciuta, preoccupati come sono di battere in breccia quella che essi chiamano la destra del Partito.

II.

Tabula rasa

ossia: autonomia assoluta.

Come è rando e tagliente Carlo Silvelli nella sua mozione *Solo*: stesso *Solo*!! Questa contiene una carica a fondo contro il Fronte e contro il Patto di unità d'azione. Scrive:

« Anzitutto è da definire una volta per sempre il nostro rapporto con i comunisti. Il compagno che in caso di una offensiva reazionaria contro le libertà democratiche e contro le classi lavoratrici dovesse trovarsi in un solo fronte con i comunisti e con altre forze democratiche. Noi però dovremo partecipare a un blocco che esaltii o menomi la nostra autonomia e ci leghi a una politica che non è la nostra e una unione che va il mezzo per sfruttare le nostre forze a vantaggio altrui — come è accaduto questo anno — a un fronte come quello democratico popolare che, se avesse avuto, si sarebbe portato al punto dove sono giunti i partiti socialisti polacco e cecoslovacco, cioè a disunirsi come partito per andare a finire nel partito comunista.

La enorme maggioranza dei compagni ha però aperto gli occhi davanti all'evidenza innegabile come la luce del sole ha compreso il fallimento dell'inganno fusionista, ed è disposta a porvi fine. Lasciamo pure cadere il fronte — tuttavia si dice o si lascia intendere — ma teniamo saldo il patto di unità d'azione. Se questo ten dovesse prevalere al Congresso, la nostra politica continuerebbe ad essere impigliata negli equivoci e nella impotenza. Il patto di unità d'azione, da cui bisogna venire fuori, è un equivoco ».

Meno irruente e meno catastrofico è Romita nella sua mozione *Per il Socialismo*.

Nei rapporti col P.C.I. egli afferma: « Né antagonismo né confusionismo ». Tale deve essere il nostro motto se vogliamo vincere, e non solo per noi socialisti, ma anche per i comunisti e per tutti i lavoratori italiani (E su questo dobbiamo essere tutti d'accordo).

La ripresa del Partito potrà venire nelle future elezioni regionali, purchè esso si presenti con la propria ben distinta fisionomia e indipendenza.

Il più grave sbaglio è stato quello per cui la impostazione del Fronte non ha saputo differenziarsi dalla prospettiva comunista. Lo spirito socialista doveva essere all'avanguardia del Fronte; invece in nessun caso la parola socialista si è ufficialmente differenziata dalla parola comunista (E purtroppo questo è vero!)

Romita delinea poi i caratteri di un socialismo democratico, che noi possiamo accettare purchè non si dimentichi che il socialismo deve essere anche rivoluzionario, almeno rispetto alle finalità.

L'unità della classe lavoratrice è essenziale; ma in nome di questa unità non bisogna mai dimenticare, aggiunge Romita, ogni distinzione fra Partito socialista e Partito comunista.

Quindi *nessun patto può limitare sibilmente la pienezza dell'autonomia del P. S. I.*, anche nello svolgimento dell'azione comune.

La unificazione delle forze sinceramente democratiche socialiste è il presupposto essenziale per la efficienza politica dello schieramento di sinistra in Italia. E per ottenere tale unificazione ciascuna corrente socialista dovrà superare i propri errori. In tal modo l'unità socialista non si farà nè sul terreno riformista nè sul terreno anticomunista. (In tutto questo vi è del buono, ma, secondo noi, è di difficile attuazione perchè le correnti saragattiana e unione socialista hanno già assunto gravi compromissioni sul terreno nazionale e internazionale)

Circa l'adesione al così detto Comisco, cioè alla Internazionale socialista dei paesi occidentali d'Europa, Romita ritiene che essa debba essere mantenuta, però col presupposto che sia dal Comisco stesso riconosciuta la particolare posizione del P. S. I. nel quadro della situazione politica italiana. (Qui casca l'asino, per le ragioni che diremo in seguito).

III.

In medio stat virtus

ossia: nel mezzo sta il buon senso.

Una premessa. Se ciascuno non tende a sacrificare qualche cosa del suo pensiero per cercare una via media che salvi il Partito e il Socialismo, si rischia di avere tanti partiti socialisti quanti sono gli iscritti o almeno gli esponenti.

Così pensiamo noi, che fino dalla metà di maggio, cioè prima che si iniziasse la pubblicazione delle mozioni sull'*Avanti!*, compilammo un ordine del giorno riportato sulla *Lotta* del 30 maggio. E abbiamo avuto il piacere di constatare che il nostro pensiero collima con quello esposto posteriormente da tanti compagni autorevoli, specialmente da Sandro Pertini che non ha posizioni personali da difendere come non ne abbiamo noi.

Le mozioni, che chiameremo, per intenderci, di centro, pubblicate sull'*Avanti!* sono state quattro:

1) *La mozione Basi;*
2) *Per l'unità dei lavoratori;*
3) *La difesa della base;*
4) *Rinascita socialista.*

Le quattro mozioni su per giù si identificano, perciò, senza far torto agli altri compagni, esaminiamo quella di Pertini, alla quale egli ha posto il giusto titolo di *Rinascita socialista*.

Pertini fa una critica serena e obiettiva del Fronte, la quale noi apprezziamo. Scrive:

« *Nel giuoco delle lotte per i migliorramenti materiali non si è sempre stati capaci di dare presente la situazione generale* [illegible] *e di legare le rivendicazioni di categoria che in determinate zone rafforzarono la politica di alleanze fra ceti medi, operai e contadini.*

Il Fronte democratico popolare doveva [illegible] *di rendere di superiore qualità strategica per trasportare nel nostro Paese la lotta politica dal terreno piano di guerra ideologica tra partito e partito, a quello della lotta di tutti i lavoratori uniti dal loro comune interesse contro la minoranza capitalistica reazionaria per le riforme di struttura che restano ancora oggi l'unica speranza per la rinascita dell'Italia.*

Ma il Fronte si trasformò invece in blocco elettorale in cui predominò fatalmente l'azione di due partiti socialista e comunista, ed in cui per di più l'opinione pubblica vide il predominio organizzativo e politico del Partito comunista.

Così accadde che, anziché superare la stagnante situazione sindacale e creare dopo l'esclusione delle sinistre dal Governo il Fronte non riuscì a presentare al Paese la lotta del 18 aprile come una lotta per riforme e conservazione, ma contribuì invece a far credere che veramente si dovesse scegliere fra comunismo ed anticomunismo.

Nel seno del Fronte stesso il Partito socialista italiano benchè avesse lanciato la formula, « un forte Partito socialista all'avanguardia del Fronte » non seppe tradurla negli atti. I temi propri del socialismo non hanno avuto rilievo nel Paese. La Direzione è apparsa legata più a preoccupazioni organizzative che a motivi politici ed il giornale ufficiale del Partito ha mancato al suo compito.

I grandi temi delle riforme agraria, industriale, fiscale sono rimasti senza sviluppo. Per tutto ciò il Partito nel Fronte ed il Fronte stesso non ha potuto risolvere il problema fondamentale dell'alleanza degli operai, dei contadini e dei ceti medi.

Il compito dei socialisti resta quello di salvare attraverso la propria azione lo schieramento democratico per tenere aperta nella democrazia la strada della riforma e della pace. Ma questo compito non si nazione continuando ad insistere su schemi astratti, su formule senza vita che conducono più all'isolamento delle forze di sinistra che non alla loro unità ».

Pertini aggiunge che il P. S. I. si augura di trovare in questa lotta l'appoggio di tutte le correnti affini e in particolare del Partito comunista al quale si sente legato dal Patto di unità d'azione e dai vincoli fraterni di tante lotte combattute insieme.

Pertini non dice altro, ma noi, pur essendo favorevoli al patto nella sua chiara ed esplicita enunciazione del 24 ottobre 1946, diciamo che l'applicazione è venuta meno molte volte, e non per colpa nostra, anzi sempre a nostro danno. Il patto, che non lede l'autonomia di ciascun contraente, deve avere caratteri di stabilità e di omogeneità, ma deve essere rispettato categoricamente da entrambi i partiti, con una assoluta parità di diritti in ogni campo, specie nel campo sindacale.

Se il Congresso questa dirà (e dovrà dirlo per evitare l'isolamento e la frittura di alcuni milioni di lavoratori aderenti al movimento comunista), dovrà dire anche che il Patto sia in seguito osservato pena la sua denuncia alla prima infrazione.

Il patto sarà una buona arma per rafforzare anche l'unità sindacale che sta a cuore a tutti i socialisti di qualunque tendenza e che deve svolgere una politica di classe, indipendente dai partiti, ma dai partiti vivificata e corroborata. I sindacati, dice pure Pertini, non possono essere spoliticizzati riducendoli ad organi burocratici e tecnici

All'interno del nostro Paese il problema della unificazione di tutte le forze socialiste rimane aperto, ma può risolversi soltanto sulla base di una vera politica socialista quale noi auspichiamo.

E noi aggiungiamo: nel Partito socialista italiano, il quale tiene le porte aperte per chi voglia entrarvi, accettando però i punti programmatici fondamentali quali verranno fissati dal prossimo Congresso Nazionale.

Circa poi i rapporti con gli altri partiti socialisti europei, Pertini afferma:

« *Nei confronti della Conferenza internazionale socialista il Partito socialista italiano delibera da parte sua di mantenere rapporti fraterni con essa e con tutti i partiti socialisti del mondo. Ma il Partito socialista italiano deve sostenere negli organismi internazionali che l'attività diano strategici non può agevolare i compiti che esso si è assegnato nettamente alla sua tradizione di difesa della pace. Il Partito socialista italiano non pretende di intervenire nella politica interna dei singoli partiti socialisti come ritiene che non si possa intervenire nella sua, ma ha obbligo di segnare che ogni partito socialista lotti per la pace.*

Già nel 1914 il P. S. I. si trovò isolato nella difesa della neutralità la storia gli ha dato ragione. Oggi come allora il P.S.I. tiene fede ai suoi ideali di pace e di solidarietà dei lavoratori al disopra delle frontiere, non contro l'Internazionale ma proprio per salvare le possibilità future della internazionale socialista ».

Esatto. Ed anche oggi, aggiungiamo noi, raggruppamenti a ovest raggruppamenti a est impediscono il risorgere di una autentica Internazionale socialista, morta fino dal 1914.

Il P. S. I. tenga viva la fiamma, quella stessa di Zimmerwald e Kienthal del 1917, per tentare di richiamare alla realtà tutti i partiti socialisti d'Europa, i quali debbono dimenticarsi, in un certo senso, di essere francesi o inglesi o tedeschi o cecoslovacchi o polacchi, ecc., per ricordare di essere socialisti onde volere la pace integrale. E questa si avrà abbandonando ogni e qualsiasi compromissione con tutti gli attuali regimi che governano gli Stati europei dell'est e dell'ovest e svolgendo una politica di neutralità nazionale e di fratellanza internazionale.

SILVIO ALVISI

Commemorazione di GIACOMO MATTEOTTI

Domenica scorsa il compagno Vighi, mandato dalla Federazione socialista di Bologna, nella Casa del Popolo, commemorava Giacomo Matteotti.

L'oratore in breve sintesi rievocava la splendida figura del Martire e al diffondeva poi in argomenti di carattere contingente per cui otteneva vivi applausi dai presenti.

La commemorazione di Giacomo Matteotti è avvenuta pure in tutti i principali centri della Provincia.

Prima della commemorazione i compagni si erano recati in piazza a deporre una corona sulla lapide che ricorda il grande socialista.

SABATO 12, ore 21
allo SEZIONE SOCIALISTA
continuazione della discussione sull'indirizzo politico del Partito.
Nessuno manchi.

Congresso Provinciale

Il Congresso è convocato per i giorni 19-20 giugno alle ore 9 a Bologna, Sala Bossi (Piazza Rossini).

ORDINE DEL GIORNO

1) Nomina della Presidenza;
2) Nomina delle Commissioni (verifica e scrutinio);
3) Indirizzo politico del Partito;
4) Politica sindacale del Partito;
5) Nomina dei delegati al Congresso Nazionale);
6) Nomina delle cariche direttive.

Principali norme

Le Sezioni dovranno procedere alla nomina dei delegati in ragione di uno per 50 iscritti o frazione di 50. La stessa delegato non potrà cumulare più di 200 voti. Il verbale dell'assemblea dovrà essere inviato tempestivamente alla Federazione.

Non saranno ammesse al Congresso le Sezioni che non siano in regola col pagamento delle tessere 1948 e delle quote a tutto maggio 1948.

I delegati dovranno essere muniti di regolare delega con l'indicazione esatta dei voti che rappresentano.

Al Congresso potranno assistere senza diritto di parola nè di voto gli invitati. (La Federazione rilascierà i biglietti d'invito alle Sezioni).

La morte di ANDREA ERCOLANI

Il primo del mese corrente moriva in Milano, a 74 anni, dopo lunghe sofferenze sopportate con vero stoicismo, il compagno Andrea Ercolani.

Noi lo ricordiamo qui in Imola organizzatore provetto e coadiutore efficace di Bernaroli e di Curzi nella direzione della locale Camera del Lavoro; lo ricordiamo pure Sindaco di Castel S. Pietro dove profuse i tesori della sua esperienza, della sua fede e della sua onestà.

A Milano il 3 giugno i compagni gli tributarono solenni e meritate onoranze. Sulla sua bara, di fronte a gran folla di compagni e amici, parlarono il sindaco Antonio Greppi, il compagno on. Malagugini per la Direzione del Partito e per la Federaz. Prov. Soc. Milanese, e il compagno Bellina per la Sezione nella quale il Defunto era iscritto.

Andrea Ercolani, legato da lunga passione al P. S. I., rimase fermo e fedele alle vecchie tradizioni e mai cedette alla tentazione di esagerato riformismo. Fu tenace sostenitore della unità del Partito e per essa condannò sempre le perniciose scissioni.

Fu amato dalle classi lavoratrici; ed anche qui in Imola la sua dipartita ha prodotto profonda impressione in quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

A completare un doveroso necrologio riportiamo quanto di lui scrive l'Avanti! nel numero del 3 giugno:

« Andrea Ercolani era nato a Sant'Alberto di Ravenna, nella landa ove Garibaldi sbarcò e diede sepoltura ad Anita.

I vecchi compagni sanno quali incredibili esemplare sia stato Andrea Ercolani, operaio bracciante, pioniere del movimento socialista cooperativo e sindacale in Romagna. Rachitidosi in quel suo piccolo corpo un tesoro di energie morali e di fede socialista. Quando, sotto la guida di Nullo Baldini e di Gaetano Zirardini, il circolismo ravennate si mise alla testa delle rivendicazioni proletarie dando vita a quel movimento politico cooperativo e sindacale che attende ancora il suo compiuto storiografo, Andrea Ercolani fu di quel movimento uno dei militi più ardenti, impiegando con un raro equilibrio e una precoce esperienza alla mancanza di cultura tradizione, non aveva potuto lasciarla disadattata alle antiche e aspre terre in attesa di bonifica.

Nell'altro dopoguerra i socialisti romagnoli lo elessero deputato al Parlamento e vi seppe stare da par suo. Poi fu la reazione fascista subì persecuzioni, ebbe il bando dalla Romagna. Lo vedemmo, un giorno, l'ex-deputato al Parlamento italiano, addetto a lavori di sterro in piazza Fontana, tornato lavoratore della pesga, in opere di fognature.

Ultimamente era impiegato all'O.I.A.P. il cui Nucleo Aziendale Socialista piange con il buon compagno scomparso. Benchè colpito da un male atroce, aveva voluto lavorare fino all'ultimo per stare tra i compagni ed era uno degli attivisti della Sezione Socialista di Viale Zara.

I socialisti imolesi e la cittadinanza intera si associano al dolore della famiglia e assicurano che mai sarà dimenticato lo zelo con imparzialità e con correttezza lavorò per il benessere morale e materiale della classe lavoratrice.

* * *

Nell'adunanza di mercoledì della locale Sezione Socialista venne ricordato, con nobili parole, dal segretario Mario Sangiorgi, l'indimenticabile compagno Andrea Ercolani. L'assemblea si associò con accorato raccoglimento, inviando ai congiunti le espressioni del più fraterno compianto.

* * *

Venuti a conoscenza della morte di Andrea Ercolani che per molto tempo fu Segretario della nostra Camera del Lavoro, la Segreteria ha inviato alla Famiglia il seguente telegramma:

« Esprimiamo sentite condoglianze lavoratori imolesi perdita tenace amato dirigente sindacale ».

Camera Lavoro Imola

Al prossimo numero la
Tribuna precongressuale.

CRONACA SINDACALE

LO SCIOPERO di protesta e di solidarietà

L'agraria bolognese, di fronte alla combattività ed alla compattezza dello sciopero dei braccianti e delle mondine ha chiamato in suo aiuto la forza pubblica che è stata messa a suo disposizione. Lo scopo evidente dell'Agraria è la ricerca del « fattaccio » che serva a spostare la lotta dal terreno sindacale (braccianti contro agrarie) a quello dell'urto violento e diretto tra l'organizzazione dei lavoratori nel suo insieme e le forze di polizia per poi facilmente sconfiggere i bracianti in lotta.

La decisione dello sciopero generale è stata appunto presa per protesta contro l'intervento sempre più aperto e sfacciato delle forze di polizia chiamate a loro sostegno dagli agrari e per fare capire a costoro che i lavoratori di tutte le categorie sono solidali coi braccianti

* * *

Non appena conosciuta la decisione dello sciopero, fu convocata la Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro che approvò all'unanimità la decisione stessa e predispose la convocazione del Consiglio Generale delle Leghe per informare i dirigenti sindacali e per prendere in discussione dei casi. Il Consiglio Generale delle Leghe approvò il piano della C. E. ha inoltre sostenuto tale tesi dal giornale, indice dello sciopero si intensifica sempre la drammatica ed intransigente decisione del Prefetto con la quale proibiva assembramenti, cortei e comizi nella giornata dello sciopero.

* * *

All'indomani, alle ore 6.30 precise, i lavoratori di tutte le categorie incrociavano le braccia. La città prende subito l'aspetto caratteristico delle giornate di sciopero, negozi chiusi, traffico ridotto, il centro cittadino animato dai lavoratori in sciopero, gravi e disciplinati.

Dirigenti sindacali hanno parlato ai lavoratori. Alla Ceramica ha parlato Bondi, alla Cogne (dove stanno concentrati anche gli operai della C. I. R.) hanno parlato Codronchi e Matolani ai muratori ed ai falegnami della Cooperativa e della Ansi, Castelli - edunati in un cantiere edile - hanno parlato Poggioli e l'On. Marabini, rientrato d'urgenza da Roma in conseguenza della situazione. Alla Casa del Popolo - dove erano convenuti lavoratori di varie categorie - hanno parlato il Segretario della C. d. L. e l'On. Marabini il quale ha ragguagliato il corrente i convenuti sui risultati del passo fatto dalla delegazione della Provincia presso il Ministro Scelba per protesta contro quanto avveniva nella nostra Provincia.

* * *

Particolarmente importante è numerosa è riuscita l'assemblea del pomeriggio che ha avuto luogo alla Casa del Popolo dove erano convenuti i lavoratori - braccianti e colono in particolare - delle frazioni del Comune.

A questa ridottissima assemblea hanno preso la parola l'On. Marabini che ha riferito quanto aveva riferito all'assemblea del mattino il Segretario Provinciale della Confederterra Armando e Masi, segretario della Commissione Esecutiva della C. d. L. di Bologna.

* * *

La giornata è trascorsa senza il benchè minimo incidente, grazie soprattutto alla compattezza con cui i lavoratori hanno risposto all'appello della loro organizzazione e alla comprensione e solidarietà dimostrata dagli altri ceti della popolazione che si sono uniti spontaneamente alla protesta dell'organizzazione sindacale.

Rettifica ad una... rettifica

Il Signor Amleto Fiorentini a nome dell'Associazione dei Commercianti di Bologna ha inviato una « rettifica » al giornale *Il Lotta*, per rettificare alcune verità contenute in un nostro comunicato.

Vogliamo ch'anche al Signor Amleto Fiorentini quanto abbiamo scritto in merito al contrasto per le lavoratrici della frutta, sia che secondo il Signor Fiorentini non abbiamo scritto chiaro.

Precisiamo

1) da più mesi è in discussione il contratto per la nuova campagna. Esso, a tuttoggi non è stato ancora concluso per intransigenza — lo ripetiamo — dei datori di lavoro.

2) nel contratto dell'anno scorso sono riconosciute alle lavoratrici le indennità per ferie, ecc. ma non essendo state quantificate nella paga normale, in pratica le lavoratrici sono frustrate di questi loro diritti. Così almeno è avvenuto a Imola. Ecco perchè si chiede una più perfetta regolamentazione di questo aspetto della rappresentazione salariale.

3) se i datori di lavoro sono d'accordo nel firmare un contratto nazionale per le 4 provincie interessate tanto meglio. Ma allora perchè lagnarsi *Fiorentini*, non si è ancora concluso?

4) altro punto controversia: conguaglio nel quanto anche la percentuale per la prima classe e la Matrice. Questa mostra riservata e dettagliata dell'esperienza — che si dice essere solo in questo modo possibile trattare efficacemente anche questo diritto delle lavoratrici.

Sono accontentato il Signor Fiorentini al quale può sembrare strano che i lavoratori debbano lottare anche per conseguire quello che è stato da loro strappato in sede contrattuale! Ma è così e non si spiegava dunque se il Sindacato propone e sostiene che si pratichi un sistema di pagamento dei salari che dia più garanzie alle lavoratrici, quelle garanzie che finora non hanno avuto.

La Segreteria della Lega Ortofrutticola

Leggete
" NOI DONNE "
Settimanale femminile
in vendita presso la Sede dell'U.D.I. Via Emilia n. 40.

Riunioni promosse dalle Consulte Popolari

I comitati delle Consulte Popolari cittadine hanno promosso riunioni nei diversi rioni che si sono svolte affollate la sera di lunedì 7 e m. I Comitati hanno sottolineato nelle interventi diversi argomenti di interesse locale ma l'attenzione generale fu alta e stata sollevata dalla trattazione del problema riguardante l'approvvigionamento a prezzo delle popolazione.

I numerosi presenti si sono espressi nel senso di insistere alle autorità competenze perchè di un rancionamento a prezzo di mezzo sia e sufficiente per i bisogni alimentari delle indigenti lavoratrici tenendo conto dei loro reddito previsto dal Comune e lagnando l'abuso di mettere a prezzo di lusso per le classi del proletariato. Questa la richiesta e sono pure giunte le proteste contro ingiustizie sociali locali.

Cronache di Imola nostra

GRAVE LUTTO

La Patria con la sua inesorabile falce ha mietuto una giovane ed altissima esistenza.

Lunedì scorso in una clinica di Bologna ed è spirato, a soli 34 anni, il dottor Gian Ing. Architetto Alfonso Bernardini, apprezzatissimo professionista che fino a poco tempo fa ospitò la carica di Assessore Comunale ai Lavori Pubblici dando a problemi della ricostruzione tutta la sua fervorosa competenza.

Conseguenza, partigiano, del moto che rialzava le sue energie giovanile volontariamente rinunciate a tale importante carica.

Provenienze del movimento «Libertà e giustizia», militava nel P. C. I.

Mercoledì, quando Assessori Comunali rilasciò ancora dopo cotto a recarsene a Bologna per seguire il fervire che la famiglia accompagnare al nostro Cimitero.

Al Ponte Selvatico una folla di persone era ad attendere per seguirlo sino al luogo di sepoltura. Erano amici fedeli e della famiglia, i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e di tutti gli uffici, fra i quali alcuni capi uffici unitamente al Segretario Capo. I quattro Assessori rappresentavano il Sindaco trattenuto a Roma per ragioni amministrative.

Presidentesse il Sindaco il Gentiluomo del Comune e la rosea bandiera della locale Sezione Comunista. La nostra nazione Sindaco era pure rappresentata. Nel corteo si erano persone di Enti dell'Amministrazione Comunale, dei dipendenti da Enti Amministrative, dell'Ufficio Tecnico Comunale della famiglia Santucci, e dei quelle del padre del Defunto.

Era visibile in tutti la più profonda rammarichi di fronte allo strazio dei genitori. La Giunta Comunale e la Amministrazione Comunale avevano affisso notizia manifesti.

Ai genitori colpiti da sì grave lutto invia Farina Italiani e ai parenti, La Lotta esprime la più vive e Italiane condoglianze.

La commemorazione di P. Baronciani

A cura dei Consigli d'amministrazione della Pro Fondazione e Scuola di mamma, ebbe luogo la sera dell'8 corr. nel salone dell'E.N.A.L. la solennissima cerimonia commemorativa di Pietro Baronciani.

Oratore designato era il Sindaco Mio Amedeo Tabacchi che, pertito improvvisamente per Roma per ragioni attinenti la sua carica, non può presentarsi la cerimonia.

Fu sostituito dal Consigliere uscente delle due Istituzioni, sig. Mandini Renzo che, oratore di circostanza, seppe non ed, certa, fotografare la figura del Filantropo ed evidenziare le parte ed il sistema.

Alla breve orazione, seguì l'esecuzione del concerto andante che, appositamente diretto dal valente Mo Fedanzo del Cappella operazioni gratuitamente, superò ogni aspettativa.

Tutti i pezzi del serio e sentimento programma, eseguiti in maniera impeccabile da una orchestra di circa 50 ricchi strumentisti, di cui quasi metà Dilettati, furono calorosamente applauditi.

Nel concerto di Mendelssohn (per violoncello e orchestra) emerse la virtuosità di concertista del violoncellista Prof. Giovanni Sangiorgi.

Il pubblico colto e numeroso che riempiva alla celebrazione tributò agli esecutori ed organizzatori una vera ovazione.

Se la scuola della musicalizzazione era quella di richiamare l'attenzione delle cittadinanza sulla figura di Pietro Baronciani, sulla scuola di Musica che porta il Suo nome e sulle bellezze dell'arte musicale elevata, essa non potrebbe essere più felicemente raggiunta.

Ai Consiglieri dei due Istituti e al rispettivo Presidente, dott. Scotti Giovanni e Prof. Ferrigno, organizzatori della celebrazione, va il nostro plauso sincero.

Esami per privatisti nelle scuole elementari

Gli esami dei privatisti nelle prossime sessione estiva si svolgeranno nei giorni stabiliti dal calendario delle prove che sarà esposto all'albo delle Scuole Carducci.

Per essere ammessi agli esami occorre presentare, entro il 10 corrente, domanda in carta libera alla Direzione Didattica del 1° Circolo, per le scuole di città e di Professorile e alla Direzione Didattica del 2° Circolo, per le Scuole di campagna e del comune di Dozza. A tale domanda vanno allegati i certificati di nascita e di vaccinazione, o documentazione, in carta libera.

Si rammenta che per essere ammesso a sostenere le prove il candidato deve aver compiuto il sesto anno di età alla data degli esami.

La lega imbianchini e verniciatori

continuando il grave periodo di crisi a causa della scarsa lavoro che non permette in pieno la suddetta categoria di lavoratori, vista che altre aperte di altre categorie a disposizione Enti, nelle giornate ed ore libere dal loro servizio, si stanno dedicando a lavori di verniciatura, dipinta svolgendo detto servizio e si riserva per l'avvenire di denunciare all'opinione pubblica detti signori pubblicandone i nomi sui giornali locali.

Oggi al MODERNISSIMO
CLARK GABLE e LANA TURNER
INCONTRO a BATAAN
Un film «Metro Goldwin Mayer»

Lunedì e Martedì
T'AMERÒ FOLLEMENTE
con ROSSANO MANOELI - HELEN ASERNE e VIRGINIA BRUCE

Mercoledì e Giovedì
CHE TEMPI
interpretato da GILBERTO ARIVI, LEA PADOVANI, WALTER CHIARI

Da Venerdì
TANGERI, CITTÀ D'AVVENTURIERI

PROBLEMI DI VITA CITTADINA

I Chiostri di San Domenico e il Teatro

In un editoriale apparso nel n. 12 della Lotta il Comitato del Fronte democratico popolare ha inito presentare la necessità del Teatro, in Imola. All'angolo fa cenello alla nostra benemerita Classe di Ricerche proponendo che anzione dar mirar alla ricostruzione del Chiostro di San Domenico disponendo gradatamente un complesso per la costruzione del Teatro.

Il Teatro sposto di una parte importante, è vero, però si riferisce non alla 2 mano di alcunne l'indagatrice della ricostruzione dei Chiostri in quadrilatero mai, oltre a rientrare importanti ad due monumentali, patrimonio comune utilizzo e per un di pubblica utilità. Una volta intervenuti secondo il progetto dell'arch. Cervellia, come al plastico esposto in sovrea anno alla Fiera di Sassinoro, potrebbero servire adibiti in parte quale Sede delle organizzazioni sindacali La nostra Camera del Lavoro che acquista sempre maggiore importanza e che sarà sempre più la palestra dei lavoratori, potrebbe trovare una degna sede dei Chiostri confinante con Via Cosmo Sacchi con ingressi dal giardino Rambaldi e da Via Quarto. L'attuale sede si è resa insufficiente e non più atta a sopperire le varie organizzazioni, mentre il chiostro ricostruito diverrà locali per la determinazione degli uffici di segreteria e per le sedi delle Leghe, nonchè un ampio portale attraverso di particolare servizio per le manifestazioni e i grandi convegni delle masse organizzate.

In un secondo tempo potrà essere trovato il problema del Teatro (ricostruzione o nuova costruzione) ed il Comitato farà bene intanto a predisporre una lapide e allegorie ed iscrizione.

In quanto poi all'accenno che fa l'articolista nel n. 11 della Lotta, circa la metà (troppo) ... ...